

<https://www.fisacbancaditalia.it>

Rete territoriale – Una riflessione a partire dall’informativa

Venerdì 26 u.s. si è tenuto un **incontro informativo** sullo stato di attuazione della riforma della Rete territoriale e del relativo accordo.

In apertura dell’incontro la delegazione ha illustrato la situazione organizzativa e relativa al personale ([slide](#)).

Alle presentazioni sono seguiti gli interventi delle OO.SS., con diverse segnalazioni di **importanti problemi puntuali**; la nostra riflessione, però, al momento e a seguire, si è concentrata su alcuni ragionamenti più generali.

Nella pianificazione strategica e in tutti gli appuntamenti recenti di “alto respiro”, la Banca sottolinea l’importanza di **costruire sistemi resilienti**, capaci di adattarsi ai **cambiamenti**.

Sarebbe utile e intellettualmente onesto se si ammettesse che ciò, nella riforma della Rete territoriale, non è avvenuto. Il piano di riassetto è stato impostato su una visione ristretta, miope e autoreferenziale, ignorante del lavoro quotidiano, ideologicamente ostile alle funzioni di autoamministrazione come se fossero un pigro passatempo, invece che un’infrastruttura necessaria, incapace di **immaginare un rilancio innovativo** dell’eccezionale presenza territoriale di cui la Banca ha l’onore e l’onere di disporre.

Per quanto la stessa Banca (o forse non proprio la stessa) possa continuare a prodigarsi nel **normalizzare questo caos**, è chiaro che non può inventare sportellisti, dopo decenni di disinteresse per la loro professionalità, o costringere i vincitori che rinunciano all’assunzione a prendere servizio in filiali sempre meno attrattive.

La buona volontà di oggi non può cancellare gli errori del passato, soprattutto se questi errori non hanno portato a una presa di coscienza: il rilancio della Rete deve partire da un **confronto stabile con il personale** della stessa, le Direzioni (non solo quelle a fine carriera), e i sindacati, che, poco sorprendentemente, avevano previsto questa fase di enormi disagi.

Questo è il senso delle previsioni pazzie, al di là dei tecnicismi: la nuova Rete territoriale va costruita insieme, nel continuo, con il confronto.

Bisogna avere il **coraggio di tornare sui propri passi** ed ammettere che la rinuncia a normare, come abbiamo più e più volte chiesto, l’istituto delle collaborazioni ha significato buttare il bambino con l’acqua sporca.

Le collaborazioni, se inquadrare correttamente, sono proprio uno di quegli **strumenti di adattabilità e resilienza** di cui la Banca ha bisogno per affrontare presente e futuro, e con le quali può dare **garanzie di stabilità geografiche alle persone**, indipendentemente dagli sviluppi del contesto, e di mantenimento del presidio per la cittadinanza.

Si deve essere chiari sull’eccezionalità di alcune misure, come l’utilizzo di personale reclutato con titoli e

qualifiche "alte" per fare tutt'altro, e sulle **prospettive** di chi accetta di lavorare senza sostituzioni, come la gran parte degli sportellisti al momento, a cui dovranno essere garantite le opportunità formative e di rotazione previste.

Si devono rispettare gli impegni temporali, pur nella difficoltà delle tante attività all'ordine del giorno: non solo, come è stato fatto, nei confronti dei singoli, ma in termini di **risposte alle istanze collettive** che aspettano da anni, come quelle di chi lavora nei comparti esclusi dal lavoro ibrido, di chi attende da tempo immemore che arrivino personale, dirigenti e semplificazioni normative. Il peso dell'autoamministrazione si riduce snellendo le procedure, non gli uffici: confidiamo che almeno questa lezione sia stata appresa.

E in tutto questo, sì, è importante avere risposte sui passaggi puntuali.

Se non si ammette il **problema alla base**, però, saranno sempre toppe invece che soluzioni.

Roma, 1 luglio 2026

Le Segreterie First Cisl - Fisac Cgil Banca d'Italia